

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 12 al 25 Febbraio 2018
03/2018

“Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesu' che voi avete crocifisso”.

Carissimi,

sento particolarmente importante il discorso di Pietro a Pentecoste: da qui deriva la nostra fede, e mi pare che il mondo interPELLI ogni giorno la nostra testimonianza. Vorrei porre come titolo a questa riflessione le ultime parole di quello che ascolteremo oggi dal Libro degli Atti: *“Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesu' che voi avete crocifisso”.*

Ascoltiamo dal cap. 2, 22-36.

< Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene – consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo

riguardo:

Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.

Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

Disse il Signore al mio Signore: siedì alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.

Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

Il discorso di Pietro può sembrare difficile, perché ci chiede di pensare ad alcune cose; ma è anche molto semplice, perché non è teoria astratta, ma constatazione di un fatto che si può vedere e udire, come si dice al v. 33.

Tutto il discorso di Pietro è centrato su Gesù. Lo Spirito Santo ha aiutato Pietro e gli Apostoli a comprendere il mistero di Gesù di Nazareth, che avevano conosciuto, ma non ben compreso. Gesù stesso aveva annunciato nell'ultima Cena che lo Spirito li avrebbe guidati a conoscere la Verità, a comprendere meglio Gesù.

Ora Pietro traccia un rapidissimo profilo storico di Gesù, con al centro il mistero della Croce e della Resurrezione: *“...quell'uomo accreditato da Dio per mezzo di miracoli, prodigi e segni ... voi ... l'avete crocifisso e ucciso”;* *“Voi”* siamo **noi!** Quello che abbiamo ucciso, proprio quello è resuscitato.

Al centro della storia c'è la vita di Gesù, in particolare la Sua Croce, cioè il Suo Amore che si fa carico di tutti i nostri mali.

Il potere di Dio è l'Amore, un amore che arriva fino alla croce. La Resurrezione mostra che quell'Amore, apparentemente perdente, in realtà ha vinto e continua a vincere e a dare vita.

Pietro, ora, con l'aiuto del Salmo 16 e dello Spirito Santo, comprende anche come Gesù ha vissuto la sua vicenda, i suoi sentimenti. Le parole del Salmo, che si riferiscono al rapporto di Davide con Dio, sono interpretate come segno del rapporto tra Gesù e il Padre.

Gesù ha vissuto sempre davanti al Padre, in comunione stretta col Padre; Gesù ha sempre avuto la certezza che il Padre non lo avrebbe abbandonato nella morte, negli inferi. Il Padre che *"sta alla mia destra, perché io non vacilli"*. Di qui la gioia di questa presenza del Padre: *"si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua"*; e ancora: *"Mi hai fatto conoscere le vie della vita"*; e sono vie di vita, quelle che Gesù ci ha insegnato nel Vangelo.

Pietro insiste su *questo* Gesù, che è il Cristo, il Messia, ma non è il Cristo che si aspettava Pietro, o il Cristo che si aspettano ancora molti oggi. Questo Gesù, che noi abbiamo ucciso, ci ha salvati portando su di sé il nostro male, vincendo il male con la Sua Croce; non col potere, il dominio, le Crociate, le leggi... **E' proprio quest'uomo, Gesù, che è Cristo e Signore.**

L'annuncio fondamentale è proprio questo: è l'annuncio della Resurrezione, è il *Kérigma*; di questo, Pietro e gli Apostoli sono testimoni.

Testimoni della Resurrezione, non perché hanno visto risorgere Gesù – non l'hanno visto risorgere, non c'erano – ma perché l'hanno visto *risorto*, l'hanno incontrato; e non mentre andava "a passeggio", ma con i segni della Passione; e hanno ricevuto lo Spirito del Risorto.

Testimoniare il Risorto, che è il compito fondamentale degli Apostoli e di tutti i credenti – come si diceva al cap. 1, 8 – vuol dire testimoniare una vita che ha già vinto la morte, perché ami, perché vivi da risorto, come Gesù.

Sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli – dice S. Giovanni nella prima lettera al cap. 3; lo Spirito Santo è il frutto della Passione e Resurrezione di Cristo.

"Innalzato alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso": Gesù, per ricevere lo Spirito, ha dovuto dare la vita, perché è solo dando la vita, che uno ha la vita e l'Amore.

Lo Spirito Santo ha realizzato pienamente l'amore del Padre in Gesù, che ha dato la vita per i fratelli; allora è glorificato, è Dio e può effondere lo Spirito su di noi, *"come voi stessi potete vedere e udire"*.

Che cosa vediamo? La testimonianza della vita cristiana, che è semplicemente amare Dio e amare il prossimo, vivere da figli di Dio e da fratelli.

Come Maria, per opera dello Spirito Santo, ha generato il Figlio di Dio, così anche noi, per opera dello Spirito Santo, siamo chiamati a generare quel figlio, quella figlia di Dio che c'è già in noi stessi, ma che c'è bisogno continuamente di essere fatto crescere, diventando sempre più figli di Dio e sempre più fratelli.

E questo si vede.

Solo quando ci ameremo gli uni gli altri come fratelli, sarà credibile che esiste il Padre di tutti.

Questo è il Cristianesimo, è la cosa più elementare, eppure talora così difficile.

Gesù non ha messo nessuno allo *sgabello dei suoi piedi*, non ha schiacciato nessuno; sulla croce è stato compiuto il massimo male: uccidere Dio; e però lì si compie il massimo bene: Dio si rivela come Amore assoluto, cioè come Dio. *Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso*. Dio, chi è? E' quest'uomo, Gesù.

L'uomo è uomo se sa amare, se sa vivere come figlio e fratello, a immagine di Gesù.

Aggiungo anche oggi due domande:

- 1) Se la nostra fede nasce da un incontro con il Risorto che ci dà il Suo Spirito per risorgere a nostra volta, come mai talora la nostra vita cristiana sembra faticosa e triste?
- 2) Cosa manca alla mia, alla nostra testimonianza per essere più credibile?

**Il Signore ci aiuti a crescere e sovrabbondare nell'Amore
e ad approfondire la nostra identità di fede.**

BUONA TESTIMONIANZA.